



Il "portaborse" visto da

L'IMPORTANZA DEL GALOPPINO

La lunga crisi che attanaglia il Paese (ma da quante legislature è in crisi?) dimostra chiaramente che, al di là delle impostazioni dei partiti, la vera, anche se non sola, ragione del permanente stato di disagio risiede nel sistema elettorale.

Il metodo proporzionale, con la pretesa di rappresentare tutto e tutti, porta infatti all'atomizzazione del potere cosicché ogni provvedimento, che spesso dovrebbe essere urgente e tempestivo, non è mai frutto di decisione di una maggioranza voluta dai cittadini-elettori, ma (se tutto va bene) di una difficile e defatigante opera di mediazione che il più delle volte conduce all'immobilismo. Poiché fare in un modo può dare fastidio a Tizio e fare in un altro a Caio, e giacché non si può fare a meno di Tizio e di Caio, si finisce col non fare niente, e buona notte al secchio!

I partiti, in genere, non vogliono sentir parlare di questo, perché in materia, chi più chi meno, sono tutti "conservatori". Nati e cresciuti con la proporzionale, titolari di interessi che con questa si sono creati e stratificati, parlano di "cambiamento" ma in realtà non hanno nessuna voglia di cambiare un metodo che, male che vada, garantisce una sopravvivenza media, lontano da ogni rischio ed ogni vera

competitività. Inoltre, con la proporzionale che tutela, premia ed incoraggia il frazionismo c'è sempre la speranza che, anche con pochi voti (cioè con poca fiducia popolare), si possa aspirare ad essere l'ago della bilancia ed a governare. Naturalmente in nome della garanzia della governabilità, nel senso che se manca "qualcuno" non è possibile, numericamente, governare.

C'è poi la questione dei voti di preferenza, col metodo attuale, lungi dal dare sicurezza determinante di scelta al cittadino-elettore, favoriscono la prosperità e l'arroganza dei "galoppini". Ci troviamo quindi tra i piedi una strana democrazia dove, invece di essere la comunità ad avere potere su se stessa, il potere reale risiede nelle mani, nei capricci e negli interessi di una "corporazione" (galoppini) che, tra l'altro, è faziosa per definizione, giacché rappresenta appunto la fazione.

Se si vuole avere una prova di questo assunto basta prendere in esame la differenza sempre notevole, che passa tra i voti di lista (spesso irrazionali, ideologici, sentimentali e fideistici) e quelli di preferenza (quasi sempre determinati dall'azione di galoppini che, a loro volta, tendono ad identificarsi con l'apparato burocratico di partito). Una delle conseguenze di un simile stato di

così è che molto spesso gli uomini designati dai partiti a ricoprire cariche nella pubblica amministrazione e come tali sottoposti alla legge, finiscono col dipendere dai loro dipendenti. Faccio un esempio: uno può ritrovarsi fuori della porta del proprio ufficio pubblico un usciere che lo controlla ed al quale deve rispondere all'interno del partito, giacché la sua vita politica dipende, se non tutta, in buona parte da lui. A quali aberranti situazioni per il "potere pubblico" possano portare simili condizioni, è facile immaginare.

Non basta. Il galoppino - con l'attuale sistema elettorale, specie per quanto riguarda le preferenze - è in grado di controllare in buona percentuale il voto della gente. Basta che sia ben "organizzato". Faccio un altro esempio. Nel seggio elettorale "K" di vattelapesca, il galoppino addetto al seggio (di cui possiede copia dell'elenco degli elettori) sa che su 100 persone 45 voteranno (perché lo hanno detto, giurato, promesso, o semplicemente per infatuazione "ideologica") per il partito X, 30 per quello Y e 15 per quello Z. Dieci saranno gli indecisi. A questo punto il galoppino, che supponiamo essere del partito X, deve soltanto controllare da presso (fino ad essere esasperante) i 45 elettori, inducendoli a votare quei "numeri" (mai nomi!) di

preferenza che gli darà all'ultimo momento e tra i quali ne figurano sempre uno o due fissi. E sono quelli che prenderanno, se non proprio 45, almeno 40 voti personali. Statene certi (a meno che non ci siano di mezzo capovolgimenti "storici"): le percentuali saranno rispettate! Del resto, il riscontro verrà fatto. Il galoppino semplice riferirà al galoppino caporale, questo al galoppino sergente e così su su fino al galoppino generale. Quello come diceva la vecchia canzone militare, "che comanda tutti quanti".

In fondo - si dirà - che c'è di male? Niente. Solo che in tal modo degenera sempre più la democrazia. Non solo, ma avvengono quelle cose che tanto ci avviliscono e vorremmo che non avvenissero.

Faccio l'ultimo esempio. Se si sostituisce a Vattelapesca, Palermo o Napoli; se si sostituisce al galoppino, il mafioso o il camorrista ... diventa facile spiegarsi come la delinquenza organizzata possa "entrare" nel sistema ed agire, indisturbata e protetta, dall'interno. Tanti amici in buona fede diranno che questo non si è mai verificato. Facciamo finta che sia così. Ma è possibile che si verifichi, e quindi si verificherà. Se no perché sarebbe possibile?